

DGpostacertificata



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA-2014-0023212 del 14/07/2014

Da: nicola.cocco@ca.omceo.it
Inviato: domenica 13 luglio 2014 18:14
A: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
Cc: ENV-CHAP@ec.europa.eu; segreteria.ministro@PEC.minambiente.it; amb.assessore@pec.regione.sardegna.it; amb.savi@regione.sardegna.it; difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it; provincia.oristano@cert.legalmail.it; protocollo@pec.provincia.sassari.it; protocollo@pec.comune.alghero.ss.it; protocollo@pec.comune.sassari.it; comune.villanovamonteleone@halleycert.it; protocollo@pec.comune.stintino.ss.it; comune@pec.comune.porto-torres.ss.it; sindaco@pec.comune.bosa.or.it; protocollo.magomadas@digitalpec.com; protocollo@pec.comune.cuglieri.or.it; protocollo@pec.comune.tresnuraghes.or.it; protocollo.narbolia@pec.comunas.it; protocollo@pec.comune.sanveromilis.or.it

Oggetto: Osservazioni Istanza permesso di prospezione società Schlumbergher s.p.a.



Egr. Dott. Mariano Grillo,
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali - Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare Via Cristoforo Colombo 44
00147 Roma
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it,

E p.c.
alla Commissione Europea
ENV-CHAP@ec.europa.eu,

al Dott. Gian Luca Galletti, Ministro dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, segreteria.ministro@PEC.minambiente.it,

alla Dott.ssa Donatella Emma Ignazia Spano, Assessore all'Ambiente della Regione Sardegna, amb.assessore@pec.regione.sardegna.it,

al Dott. Gianluca Cocco, Direttore del Servizio S.A.V.I. dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente della Regione autonoma della Sardegna, amb.savi@regione.sardegna.it , difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it,

alla Provincia di Oristano
provincia.oristano@cert.legalmail.it,

alla Provincia di Sassari
protocollo@pec.provincia.sassari.it,

al Sindaco di Alghero,
protocollo@pec.comune.alghero.ss.it,

al Sindaco di Sassari,
protocollo@pec.comune.sassari.it,

al Sindaco di Villanova Monteleone,
comune.villanovamonteleone@halleycert.it,

al Sindaco di Stintino,
protocollo@pec.comune.stintino.ss.it,

al Sindaco di Porto Torres,
comune@pec.comune.porto-torres.ss.it,

al Sindaco di Bosa,
sindaco@pec.comune.bosa.or.it,

al Sindaco di Magomadas,
protocollo.magomadas@digitalpec.com,

al Sindaco di Cuglieri,
protocollo@pec.comune.cuglieri.or.it,

al Sindaco di Tresnuraghes,
protocollo@pec.comune.tresnuraghes.or.it,

al Sindaco di Narbolia,
protocollo.narbolia@pec.comunas.it,

al Sindaco di San Vero Milis,
protocollo@pec.comune.sanveromilis.or.it,

**** * * * * *

• intervento ex artt. 9 e ss. della legge n. 241/1990 e s.m.i., 24 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i. nel procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativo all'istanza di Permesso di prospezione «d 1 E.P-.SC» presentata dalla Società Schlumberger Italiana S.p.A., in data 20 gennaio 2013 e pubblicata sul BUIG n°2 del 28 febbraio 2014; - richiesta parere NEGATIVO al rilascio della stessa;

Il sottoscritt Nicola Cocco nt. Cagliari il 27 febbraio 1979, residente a Quartu Sant'Elena nella Via Sussalari 16, C.F.CCCNCL78B27B354D), odontoiatra, elegge domicilio, ai fini delle comunicazioni del presente procedimento, presso la propria residenza in Quartu Sant'Elena;

in relazione all'oggetto indicato in epigrafe, lo scrivente, di concerto ai sottoscrittenti Senatori, intende rappresentare, con le presenti osservazioni, il proprio sfavore all'accoglimento dell'istanza di permesso di prospezione denominata «d 1 E.P-.SC» presentata dalla società Schumbergher s.p.a. In virtù di ciò si domanda che l'ufficio competente esprima il diniego al termine della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), per i motivi indicati nelle seguenti

OSSERVAZIONI

l'area di mare interessata dal progetto riguarda il noto Santuario Pelagos, santuario per i Mammiferi marini istituito come area marina protetta di interesse internazionale e area specialmente protetta di interesse mediterraneo (A.S.P.I.M.), in base all'Accordo internazionale sottoscritto a Roma il 25 novembre 1999, ratificato con legge 11 ottobre 2001, n. n. 391 (in G.U. n. 67 del 20 marzo 2002).

L'attività di prospezione, secondo quanto riportato nello studio di impatto ambientale (S.I.A.), consisterebbe in "spari" di aria compressa (airgun) per oltre 7.300 chilometri di tracciato complessivo per un periodo di 10 settimane.

I suddetti "spari" avrebbero una cadenza di uno ogni 5-15 secondi, con intensità sonora variabile fra 240 e 260 decibel, intensità superata in natura solo da terremoti ed esplosioni di vulcani sottomarini;

Attraverso questa tecnica si genera una violenta onda d'urto che si propaga nel fondale e successivamente viene riflessa, mostrando in questo modo la presenza e la natura di idrocarburi nel sottosuolo. Gli airgun sono disposti sempre in batteria (si contano diverse decine di sorgenti) e nelle loro vicinanze si possono registrare picchi di pressione dell'ordine di 260db (dB 1 μ Pa a 1m) [1].

È noto che molte specie appartenenti all'Ordine Cetacea, sono particolarmente sensibili a forti emissioni acustiche, quali quelle generate dai sonar militari e dagli airgun, le quali vanno sommate al rumore di fondo sottomarino e a quello generato dal normale traffico marittimo. Zifii (*Ziphius cavirostris*) e Capodogli (*Physeter macrocephalus*) sono tra le specie più sensibili e possono subire effetti negativi che vanno da disagio e stress, fino al danno acustico vero e proprio, con perdita di sensibilità uditiva che può manifestarsi come temporanea o permanente [2].

Questo tipo di emissione acustica può far impaurire e stordire gli animali sino ad indurli a un'emersione rapida ed improvvisa senza adeguata decompressione, con conseguente morte per la "gas and fat embolic syndrome", ossia morte per embolia [3]. L'esposizione a rumori molto forti inoltre può produrre anche danni fisiologici (emorragie) ad altri apparati, oltre a quelli uditivi, fino a provocare effetti letali.

Anche il traffico marittimo annesso alle diverse attività durante le varie fasi è da considerarsi un importante fattore di disturbo per i Cetacei. Molte specie di Cetacei presenti nel Mediterraneo ogni anno subiscono un impatto notevole per le collisioni con le navi, che costituiscono una minaccia costante tra le principali cause di morte di origine antropica. La Balenottera comune (*Balaenoptera physalus*) e il Capodoglio (*Physeter macrocephalus*) sono tra le specie inserite nella Red List dell'IUCN (International Union for Conservation of Nature), rispettivamente come In pericolo (Endangered) e Vulnerabile (Vulnerable). Questi animali, come tutti i Cetacei, emergono per respirare e possono rimanere in superficie per periodi abbastanza lunghi. Questo comportamento, unitamente all'enorme mole che rallenta i tempi di reazione e i movimenti, è tra le cause che concorrono a rendere queste due specie più soggette alle collisioni [4,5]. L'intenso traffico marittimo, oltre al rischio delle collisioni, è responsabile anche di una serie di problemi tra cui inquinamento, rumore e degrado dell'habitat.

Le aree oggetto delle istanze di ricerca di idrocarburi sono zone di particolare rilevanza per numerose attività che caratterizzano la complessa vita dei Cetacei (alimentazione, allattamento, riproduzione, migrazione, socializzazione, riposo), la quale verrebbe, ragionevolmente, disturbata dalle attività antropogeniche previste. Lo stress è un pericoloso fattore che causa gravi danni alla fisiologia dei Cetacei, causandone anche la morte. Nella maggior parte degli episodi di spiaggiamento di Cetacei, i fattori di inquinamento acustico e ambientale, rappresentano costanti concause responsabili della morte di questi mammiferi marini.

Lo Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.) cerca di limitare il reale impatto attraverso una lottizzazione del mare senza valutare attentamente l'impatto cumulativo che può generarsi sull'intero ecosistema marino. Il mare, infatti, per la sua natura fisica di "fluido", costituisce un organismo mobile e dinamico.

Il tentativo di minimizzare e mitigare l'impatto cumulativo non appare del tutto corretto. Difatti, anche a distanza di tempo e di spazio l'effetto, inevitabilmente, si propaga in tutto il bacino e permane proprio per le caratteristiche stesse del mare, soprattutto nei mari italiani dove si consente di effettuare queste attività a poche decine di miglia dalla costa. Di fatto, sperare che le conseguenze che colpiscono un'area non si estendano nelle aree adiacenti o in altre aree più distanti, dimostra come non si valuti attentamente il significato e il valore delle caratteristiche dell'ecosistema marino nel suo complesso e della sua biodiversità.

Al contrario di quanto sostenuto nel (S.I.A.), il danno alle specie di Cetacei e di Tartarughe marine ben presenti nell'area marina interessata sarebbe devastante, sia sul piano uditivo sia sotto il profilo dell'orientamento, come viene riportato dalla letteratura scientifica [6]. Altrettanto potrebbe ipotizzarsi per le specie ittiche, anche di interesse commerciale;

il principio di precauzione in tali fattispecie concrete deve comunque uniformare l'azione amministrativa sulla base delle migliori conoscenze scientifiche, come da giurisprudenza costante [7].

In conseguenza di quanto sopra esposto, ai sensi degli articoli 20 comma 3 e 24 comma 1, 2, 3, 4 del Decreto Legislativo 152/2006, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (V.I.A.), nonché ai sensi della Convenzione di Aarhus, recepita anche dall'Italia, in cui si riconosce il diritto delle popolazioni di esprimere la propria opinione su proposte inerenti progetti ad alto impatto ambientale

SI CHIEDE

che le sopra descritte "osservazioni" vengano motivatamente (artt. 24, commi 4° e 5°, del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., 3 della legge n. 241/1990 e s.m.i.) considerate nell'ambito del presente procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale V.I.A.;

che il provvedimento conclusivo del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) stabilisca l'incompatibilità ambientale del progetto proposto, ai sensi dell'art. 26 del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni, a causa dell'insostenibilità degli impatti sulla fauna marina, nonché in applicazione del fondamentale principio di precauzione (artt. 174 Trattato U.E., 3 ter del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.);

che venga comunicato al domicilio eletto il nominativo del responsabile del procedimento (artt. 4 e ss. della legge n. 241/1990 e successive modifiche ed integrazioni).

Cagliari, 13.07.2014

Sen. Manuela Serra, Sen. Vito Rosario Petrocelli, Sen. Ornella Bertorotta, Sen. Daniela Donno, Sen. Vilma Moronese, Sen. Bruno Marton, Sen. Carlo Martelli, Sen. Roberto Cotti, Sen. Sara Paglini, Sen. Marco Scibona, Sen. Gianluca Castaldi;

NOTE:

[1] C. Lanfredi, A. Azzellino, R. Vismara : "Valutazione di Impatto Ambientale delle Prospezioni Geosismiche Sottomarine" (2009) [2] D. Mann, M. Hill-Cook, D. Greenhow, E. Montie, J. Powell, R. Wells, G.

Bauer, P. Cunningham-Smith, R. Lingenfelser, R. Di Giovanni Jr, A. Stone, M. Brodsky, R. Stevens, G. Kieffer, P. Hoetjes : "Hearing Loss in Stranded Odontocete Dolphins and Whales". PLoS ONE 5(11): e13824. doi:10.1371/journal.pone.0013824. (2010)

[3] A. Fernández, J.F. Edwards, F. Rodríguez, A. Esinosa de los Monteros, P. Herráez, P. Castro, J.R. Jaber, V. Martín, M. Arbelo: "Gas and Fat Embolic Syndrome" Involving a Mass Stranding of Beaked Whales (Family Ziphiidae) Exposed to Anthropogenic Sonar Signals." Vet Pathol 42:446-457 (2005).

[4] D.W. Laist, A.R. Knowlton, J.G. Mead, A.S. Collet, M. Podestà : "Collisions between ships and whales." Marine Mammal Science 17(1):35-75. (2010).

[5] S. Panigada, G. Pesante, M. Zanardelli, F. Capoulade, A. Gannier, M.T.

Weinrich : "Mediterranean fin whales at risk from fatal ship strikes." Marine Pollution Bulletin 52:1287-1298. (2006).

[6] S. Mazzariol e altri, Sometimes Sperm Whales (*Physeter macrocephalus*) Cannot Find Their Way Back to the High Seas: A Multidisciplinary Study on a Mass Stranding, in Plos One, 2011 [7] vds. Corte Giust. UE, Sez. VI, causa n. 24/2004; Corte Giust. UE, Sez. II, causa n. 77/2010; T.A.R. Lazio, Sez. III quater, 23 aprile 2014, n. 4410